



# SOTTO IL CASTELLO



## GRAZIE A TUTTI!

Il 2016 che si sta concludendo è stato un anno intenso, impegnativo e ricco di iniziative legate al grande Raduno Triveneto degli Alpini e Adunata Nazionale della Julia, evento fortemente voluto e organizzato nell'anno del centenario della "Presa di Gorizia".

Una sola parola mi viene in mente e la devo dire: GRAZIE!

Al Comitato organizzatore, al Comitato operativo, al Consiglio Direttivo Sezionale, ai Capigruppo e ai Gruppi ANA della Sezione, ai Soci Alpini e Amici, ognuno si è speso per far sì che tutto si svolgesse

nella migliore maniera possibile. Per la nostra Sezione, per la Città e per il territorio è stato un grande onore aver organizzato un evento così importante, anno iniziato il 26 gennaio con il ricordo del 73° anniversario dalla battaglia di Nikolajewka e conclusosi con il magnifico Concerto dell'Orchestra di fiati del Conservatorio Statale Jacopo Tomadini di Udine del 29 novembre scorso, al Teatro G. Verdi, nel mezzo tutta una serie di iniziative organizzate "Aspettando il Raduno degli Alpini", molto interessanti e tutte partecipate, per arrivare al 17,

18 e 19 giugno scorso, dove con un programma molto intenso, ha visto una presenza di Alpini, Amici, Familiari e Cittadini come non si vedeva da anni a Gorizia.

Un anno come questo vissuto con palpitazione e preoccupazione legato al fatto che fino all'ultimo ci potevano essere delle cose che non andavano nel verso giusto, ma si sa gli Alpini sono tenaci e non mollano mai e anche quando ci sono state delle difficoltà organizzative ed operative oggettive, alla fine abbiamo fatto squadra e le abbiamo risolte. I fatti lo dimostrano!

I dettagli delle iniziative e il resoconto economico del Raduno saranno portati all'attenzione dell'Assemblea dei Delegati del prossimo mese di marzo, ma vi posso dire che la situazione contabile è stata positiva.

Unico evento che non siamo riusciti a realizzare quest'anno, ma lo abbiamo rimandato solo di qualche mese, è la presentazione del catalogo fotografico del Raduno.

L'anno nuovo ci porterà a riprendere la normale attività di Sezione e dei Gruppi a partire dalle Assemblee.

Colgo l'occasione per ricordare che nel mese di febbraio, dopo le assemblee di gruppo organizzeremo una riunione con i Gruppi per riprendere e illustrare alcune regole associative vigenti (libretta fiscale, cerimoniale, uso delle sedi ANA), anche alla luce di alcune modifiche statutarie e regolamentari intervenute a livello nazionale. Nel mese di marzo invece faremo una riunione con i Volontari per il servizio ai Sacri di Oslavia e Redipuglia. Chiudo questo mio intervento di fine anno colmo di soddisfazione, e un po' di stanchezza, per quanto siamo riusciti a fare, siamo orgogliosi!

A Voi tutti che ricevete il nostro giornale sezionale ed alle vostre famiglie, vadano i più fervidi Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2017, trascorretelo in gioia e serenità con i vostri cari e con chi vi vuole bene.



# CONCERTO DI FINE TRIVENETO

Nella vita ogni episodio, ogni evento, ogni emozione, per quanto importante, prima o poi finisce.

E così anche per il Raduno Triveneto degli Alpini 2016 è giunta l'ora dei saluti.

Un'avventura intensa, coinvolgente, faticosa ed entusiasmante, un'avventura iniziata più di tre anni fa, voluta da un Presidente determinato come Paolo Verdoliva, aiutato da un gruppo fidato di Alpini Goriziani e di alcuni Gruppi della Sezione, cocciuti almeno quanto lui e culminata con la fantastica tre giorni scarpona in riva all'Isonzo a metà giugno, si è conclusa.

Ma anche la fine è stata degna della manifestazione, è stata un'uscita fatta con stile ed eleganza, eleganza Alpina ovviamente.

La Sezione ANA di Gorizia, nel voler ringraziare la città e tutti coloro che hanno supportato le molteplici attività fatte in questo lungo anno, incominciato a gennaio con l'omaggio a Nikolajewka e proseguito con le varie presentazioni di mostre e libri per culminare con la mostra dedicata alla storia degli "ALPINI a GORIZIA... JULIA nomine tanto firmissima" al Museo S. Chiara (g.c.), il cui destino è legato a filo doppio con Gorizia, ha offerto un concerto dell'Orchestra di Fiati del Conservatorio statale "Jacopo Tomadini" di Udine e tenutosi presso il Teatro comunale G. Verdi, martedì 29 novembre scorso. Questo sodalizio, composto in gran parte da ragazzi e ragazze molto giovani e da diversi



adulti tra cui alcuni Alpini in armi – e anche un Bersagliere! - e diretto impeccabilmente dal Maestro Marco Somadossi, Penna nera anche lui, ha saputo estasiare il numeroso ed attento pubblico accorso numeroso nonostante un martedì sera particolarmente freddo con un programma molto intenso ed energico di musiche per fiati.

Alla presenza del Sindaco Romoli, da sempre un amico sincero degli Alpini, del Prefetto di Gorizia dr. Isabella Alberti e del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, nonché di alte cariche civili e militari, il Presidente Paolo Verdoliva ha voluto ancora una volta ribadire l'attaccamento degli Alpini a Gorizia e viceversa, ringraziando nel contempo tutti coloro

che, con il loro impegno, hanno voluto e saputo portare al successo il Raduno Triveneto e tutti gli eventi correlati.

Dopo questo preambolo, con la toccante presentazione effettuata dalla nostra Maia Monzani, moglie del Gen. Antonio Monzani, reduce di Grecia e di Russia, M.A.V.M. e già Vice Presidente della Sezione di Gorizia, si inizia il concerto.

Dopo l'Inno d'Italia e l'omaggio ai due eserciti ex nemici con "La leggenda del Piave" e "Ich hatt' einen Kameraden" si parte con un programma che spazia dalla "Rapsodia Militare Italiana", omaggio alle FF.AA. di Antonio d'Elia al concerto per tromba di Alexander Aratunian (Tromba solista il Prof. Carlo Bel-



trami) ad altre bellissime prove d'orchestra, tra cui la "Fanfare and Hymn for the peace" del Maestro Somadossi, che ha vinto il I° premio assoluto al VII° concorso internazionale di composizione per banda "Pietro Pernice". In tutte queste esecuzioni si è visto il talento purissimo dei giovani artisti esplodere in maniera sublime. È stato commovente vedere

tanta gioventù bella e pulita impegnarsi con il cuore per regalare note ed emozioni che, come ha sottolineato Maia Monzani, hanno fatto venire le farfalle allo stomaco a tutti. Al termine, come chicca finale, non poteva mancare il "33", l'Inno degli Alpini, ascoltato sull'attenti dalle penne nere presenti in sala con al fianco le loro signore – perché ricorda-

moci che gli Alpini, forti e decisi, devono però tutto alle proprie Signore - e diretto dall'alpino Marco Somadossi.

Alla fine un momento conviviale alla Baita Alpina di Lucinico ha suggellato la fine di un bellissimo miracolo divenuto realtà.

In attesa dei prossimi, miracoli...

*Roberto Buffolini*

## 60<sup>a</sup> EDIZIONE FIACCOLLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

60 anni sono una bella età.

60 anni sono un punto di arrivo, la giovinezza è un ricordo ma la vecchiaia, con i suoi problemi, non è ancora presente.

Si può dire che è un momento della vita in cui si è ancora in grado di dare molto, fisicamente si è ancora integri e in più si ha la consapevolezza di tutta l'esperienza passata al proprio fianco, esperienza che risulta sempre utile, se non fondamentale a volte.

Lo stesso si può dire anche delle manifestazioni o degli avvenimenti.

Ogni evento, quando nasce, è come un bambino, cresce malfermo e incerto, ha bisogno di cure ed affetto. Se però l'evento è forte, merita un futuro e ha un fondamento per esistere e andare avanti allora ecco che incomincia a camminare sulle proprie gambe, ad andare sempre più spedito, a marciare imperterrito.

È il caso della "Fiaccola Alpina della Fraternità", giunta quest'anno alla sua 60° edizione.

L'idea nacque nel 1956, promotori furono il Capogruppo Alpini di Monfalcone Maggiore Amelio Cuzzi, M.B.V.M., ed il Maggiore degli Alpini Luigi Rudella, Commissario di leva nella Città dei cantieri. Successivamente, dopo aver valutato attentamente le proposte ed il progetto predisposto per attuare l'iniziativa, ci fu una riunione operativa alla quale presero parte Luciano Comarin, Bruno Gremese e l'aspirante A.U.C. Claudio Spanghero, che ascoltarono il progetto di Cuzzi, meno ambizioso dell'originale ma più attuabile con le sole forze del Gruppo di Monfalcone, sulle quali sapevano di poter sicuramente contare: Timau, Friuli, Isonzo, Carso, Adriatico, questo doveva essere il percorso ideale della Fiaccola.

Fu chiesta ed ottenuta, oltre a quella degli Alpini, la collaborazione del Generale Scarpa, Comandante il V Corpo d'Armata, il quale, entusiasta, mise a disposizione mezzi ed automezzi militari indicando quale unica condizione la puntualità al momento dell'arrivo al "Sacramento dei Centomila" di Redipuglia. Fu così che in occasione delle celebrazioni del 1957, per la prima volta la Fiamma accese i grandi tripodi ai fianchi della scalinata del "Sacramento dei Centomila" di Redipuglia.

All'inizio si chiamava "Fiaccola dei Cimiteri di Guerra", ma, come ebbe a dire negli anni seguenti lo stesso Cuzzi "La Fiaccola" per anni ha cercato un nome, ora sembra prevalga quello datole da Giulio Bedeschi: "Fiaccola Alpina" dalla poesia che le ha dedicato, forse anche perché viene dall'Alpe o perché portata e ideata dagli Alpini. Da anni ormai non limita il suo pellegrinaggio ai cimiteri di guerra, ma sosta ai monumenti dedicati ai Caduti eretti nei piccoli paesetti siti lungo il suo itinerario, e nella breve cerimonia locale alla presenza di popolo e scolaresche e militari ricorda la fausta data del 4 novembre.





Le Penne Nere Monfalconesi, organizzatori fin dalla prima edizione nel corso degli anni hanno consolidato la cerimonia aggiungendo ulteriori tappe al suo originario intenso programma.

Oggi questo importante atto di onore ed affetto verso i Caduti di tutte le guerre e di tutti gli schieramenti è organizzato dalla Sezione ANA di Gorizia, che ogni anno scioglie il voto e rende onore alla volontà del suo fondatore illuminando nella notte con tenui ma tenaci fiammelle i luoghi che videro tanto sangue sparso da parte di combattenti giovanissimi di ambo gli schieramenti.

In questi anni decine sono stati i tedofori che hanno avuto l'onore e l'onore di portare la fiaccola ma uno, in particolare, è meritorio di venire qui ricordato a nome di tutti.

Questo tedoforo si chiamava Guido GAIER, penna nera tutta d'un pezzo, da sempre entusiasta partecipante alla Fiaccola; questo impegno lo ha portato avanti sempre, con caparbietà, fino alla fine, che avvenne il 1° novembre 2010, mentre saliva per l'ennesima volta la salita verso Oslavia, quando cadde a pochi passi dall'Ossario, con lo sguardo fisso al cielo ed il Cappello Alpino a fargli compagnia.

Da allora Guido aspetta ogni anno al tramonto i suoi Alpini tedofori, per aiutarli a compiere il rito e per proteggerli, sempre.

Per non dimenticare.

*Roberto Buffolini*





# 60<sup>a</sup> EDIZIONE FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

Il 1° novembre scorso, la Fiaccola Alpina della Fraternità, quest'anno ricorreva la 60<sup>a</sup> edizione, è giunta al Sacrario di Oslavia portata dai Tedorfori Alpini del Gruppo di Gorizia per accendere il tripode in ricordo di tutti i Caduti lì sepolti. Dopo la cerimonia dell'accensione e la deposizione della corona è stata celebrata la S. Messa accompagnata dal Coro M. Sabotino del CAI di Gorizia, ed è stata letta la Preghiera per i Caduti. Al termine si è tenuta una piccola ma significativa cerimonia: le sorelle Marisa e Claudia Bernardis, figlie del Sindaco Ferruccio promotore della costruzione e messa in opera della "Campana Chiara", hanno donato alla Sezione ANA di Gorizia una medaglia d'oro e

una poesia che il papà aveva ricevuto quale ringraziamento per aver fortemente voluto la campana, che ogni sera suonava al vespro a ricordo di tutti i Caduti.

Oggi purtroppo la campana non fa più sentire i suoi rintocchi ecco allora che l'A.N.A. di Gorizia, nell'anno del Raduno Triveneto ha voluto lanciare l'iniziativa di una raccolta di fondi il cui ricavato andrà consegnato al Commissariato Onorcaduti per il ripristino della campana e che questa possa di nuovo far sentire i suoi rintocchi.

Grazie per quanto potrete fare. Saluti alpini.

*Paolo Verdoliva*  
Presidente della Sezione

**Chi volesse contribuire  
può farlo versando nel conto  
corrente bancario intestato a:**

**ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE ALPINI  
SEZIONE DI GORIZIA**

Via C. De Morelli, 24 - 34170 GORIZIA

Credito Cooperativo C.R.A.  
Lucinico, Farra e Capriva

CODICE IBAN:  
IT 05 S 08622 12403 008000000683

Causale: Offerta per Chiara Oslavia



CJAMPANE SANTE CLARE

Al dot. Bernardis  
e a Gurize dal cûr.

Ogni sere la cjampane  
'e rimbombe jù pe vâl:  
dut il cil si dislontane  
tun grant arc di vert e sâl.

O cjampane "Sante Clare"  
come un cûr in tal seren,  
tu fâs la vôs de nostre tiare,  
tu fâs il sium dal nestri ben.

La tô vôs bessole e nude  
clame-dongje muars e vis:  
chel grant Cûr che ti à volude  
al unia i vons e i ffa.

La cjampane de memorie  
ogni sere 'e dà un salût:  
al è il oiant de sterne glorie  
di una "sacre soventût".

CAMPANA SANTA CHIARA

Ogni sere la campana rimbomba giù per la valle: tutto il cielo si  
allontana in un grande orizzonte di verde e giallo.  
O campana "Santa Chiara" come un cuore nel sereno, hai la voce della  
nostra terra, hai il sogno del nostro amore.  
La tua voce solitaria e nuda chiama vicino morti e vivi: il grande  
Cuore che ti ha voluta unisce gli avi e i figli.  
La campana ~~suona~~ del ricordo ogni sera dà un saluto: è il canto del  
l'eterna gloria di una "sacra gioventù".

DINO VIRGILI  
*Dino Virgili*



## IN RICORDO DI MAICO FOGHINI

Gli Alpini dicono sempre: "per non dimenticare".

Gli Alpini non dimenticano il loro Amor di Patria, il loro senso del dovere, le loro battaglie, i loro morti.

Gli Alpini ricordano sempre ciò che sono stati, per continuare ad essere e restare come sono nel futuro.

Nessuno resta indietro, neanche nel pensiero.

Io, nel mio piccolo, tengo fede a questo principio da diversi anni onorando la memoria di un Alpino, un uomo, che non c'è più, che non è mai tornato dall'inferno del "Davai", non è mai tornato dalla Campagna di Russia.

Quest'uomo, quest'Alpino si chiamava Maico Foghini, S.Ten. Maico Foghini.

Nasce nel 1914 a S.Giorgio di Nogaro ma sarà sempre Goriziano per adozione e sentimenti. Allo scoppio della guerra Maico viene chiamato alle armi.

Divenuto Sottotenente viene destinato in Grecia come Ufficiale del comando del 9° Rgt. Alpini, ed è proprio in questa veste che si guadagna la prima decorazione, la medaglia di Bronzo al V.M., durante un violento combattimento notturno durante il quale, accortosi di un forte gruppo di nemici che stava per aggirare una posizione di decisiva importanza, non esitava a passare attraverso il dispositivo nemico per raggiungere il reparto e guidarlo nel fianco dell'avversario che, sorpreso dalla inattesa nostra azione, retrocedeva in disordine.

Dopo la Campagna di Grecia gli Alpini ritornano in Italia, ma si possono riposare per poco, giusto il tempo per prepararsi e partire per la Russia, e anche Foghini, divenuto nel frattempo Tenente, parte, questa volta con il Battaglione "Val Cismon", oltre che con il grande onore di essere l'Alfiere, cioè il custode, della gloriosa ed insanguinata Bandiera di Guerra del 9° Reggimento Alpini. Il Battaglione "Val Cismon" era il battaglione figlio del "Feltre", ma per la Campagna di Russia era diventato il III° Battaglione del 9° Reggimento Alpini, assieme ai Battaglioni "Vicenza" e "Aquila".

Foghini era il Comandante della 265° Compagnia formata, secondo l'ordinamento militare dell'epoca, dal Plotone Comando, 3 plotoni fucilieri e 1 plotone mitraglieri, oltre ad una squadra di mortai da 45 mm, le salmerie di Compagnia e l'Ufficiale Medico.

In Russia Maico Foghini si guadagna 2 Medaglie d'Argento al V.M.: la prima fu concessa per un episodio avvenuto vicino a Deresowka, in una valletta dove la 265° Compagnia doveva sbarrare il passo, anche perché, sotto la neve, era nascosta una rotabile che arrivava a Selenji-Yar, il mitico, insanguinato quadrivio dove in seguito il Battaglione "L'Aquila" avrebbe resistito oltre ogni umana possibilità, il Battaglione "L'Aquila" di Peppino Prisco, uno dei 3 ufficiali che riuscirono a ritornare, vivi...



La battaglia che ne seguì fu lunga e feroce ma, alla fine, gli Alpini tennero la posizione; il Comandante del Battaglione "Val Cismon", Capitano Valenti, che con Foghini aveva preso parte alla lotta, indicando i Russi in fuga fece notare che, invece delle armi, si portavano via i Cappelli Alpini, copricapi appartenenti a soldati indomabili, quale erano gli Alpini d'Italia. La seconda Medaglia d'Argento venne concessa per il suo valore dimostrato a Iwanowka, attaccando personalmente a bombe a mano un carro armato nel tentativo di forzare il blocco russo e cercare quindi di raggiungere la Tridentina.

Io credo che questo Ufficiale, questo Alpino, questo uomo abbia fatto il suo dovere fino in fondo, fino alla fine, ed anche oltre, ed è per questo che non lo si può, non lo si deve dimenticare, mai.

Ecco perché, ogni anno, vado al cimitero di Gorizia, pongo un lume, mi metto il Cappello Alpino e, per un breve momento, resto sull'Attenti, onorando il ricordo e la memoria di un uomo, un Alpino.

Uno dei 100.000 che partirono per una guerra non voluta ma combattuta con coraggio e senso del dovere, spesso eroicamente in condizioni disperate, e che per la maggioranza di loro significò la fine.

Per non dimenticare...

*Roberto Buffolini*



# LA BATTAGLIA DEL PODGORA

La storia è spesso fatta di episodi, di attimi folgoranti che spesso ne cambiano il corso.

A volte questi episodi il corso non lo cambiano ma di sicuro lasciano un ricordo indelebile.

Sicuramente uno di questi episodi fu “La Battaglia del Podgora”, combattuta durante la II° Battaglia dell’Isonzo, il 19 luglio 1915 dal II° e III° Battaglione del Reggimento Carabinieri Reali, costituito pochi mesi prima, e forte di 2500 uomini tra sottufficiali e truppa e 65 ufficiali.

Il 6 luglio il II° ed il III° Battaglione partirono per il Fronte da Cormons.

Arrivano in linea il 7, in circa 1400, senza vetovagliamento e dovendosi adattare a rimanere in posizione tra trinceramenti precari, quando addirittura inesistenti. Senza ricevere l’ordine di attaccare l’attesa diventa stressante sia per l’ansia montante sia per il dover vivere in mezzo alla precarietà, ai commilitoni morti in putrefazione che non si era riusciti a sgomberare, e sporcizia di varia natura.

L’ordine di attaccare arrivò la sera del 18 luglio. La battaglia inizia all’alba dell’19 luglio; gli Austriaci, che dominavano nettamente la posizione e che le avevano ripulite proprio per aver maggiore visuale, vedono e sanno tutto, e sono preparati al meglio per resistere.

D’un tratto: Savoia! All’attacco!

Appena partono i Carabinieri vengono presi d’infilata dal fuoco di batteria e di mitragliatrici ben appostate. L’attacco continua, con un ordine preciso quanto strano: avanzare senza sparare, assalto alla baionetta!

Il massacro è ovviamente totale, con esplosioni e raffiche che fanno il vuoto tra le fila degli Italiani.

Nonostante tutto però i Carabinieri avanzano, eroicamente, detto nel senso più nobile del termine, e dopo pene indicibili arrivano fino alla prima linea, tenendo la posizione, senza dar modo al nemico di contrattaccare.

Più tardi, a pochi minuti dall’ordine di attaccare di nuovo, viene impartito invece l’ordine per il Reggimento di ritirarsi, vista l’inutilità dell’azione da compiere. Alla fine il combattimento costò al reparto 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi tra ufficiali, sottufficiali e carabinieri. Il Reggimento restò in linea fino ad agosto, con altri 350 uomini che si ammalarono per le pessime condizioni di vita.

Questa Battaglia è sempre molto viva nei cuori dei Carabinieri e di tutti gli Italiani, e ovviamente anche degli Alpini, che con i Carabinieri condividono sempre i valori di Amor di Patria e di senso del Dovere.

Per questo motivo, come manifestazione collaterale della corsa in montagna “Calvario Alpin Run 2016 – Trofeo Tullio Poiana”, presso la sede ANA di Gorizia di via Morelli è stata inaugurata la mostra “LA BATTAGLIA DEL PODGORA”, proprio per ricordare questo cruento e glorioso episodio della Grande Guerra.

Alla presenza del Sindaco di Gorizia dott. Ettore Romoli, del Consigliere Regionale dott. Rodolfo Ziberna, del Tenente Arezzini del 13° Reggimento Carabinieri di Gorizia, di molti cittadini intervenuti e, ovviamente, con la vicinanza del presidente della Sezione ANA Paolo Verdoliva e del padrone di casa Capogruppo Fulvio Madon l’Ing. Bruno Pascoli ha fatto da splendido relatore, spiegando la genesi e lo svolgersi del fatto d’arme, mentre al Sig. Sergio Chersovani dell’associazione “Amici dell’Isonzo” è spettato dare un breve sunto delle varie e bellissime uniformi d’epoca che facevano bella mostra di se, assieme alle tante fotografie fornite dal Circolo Fotografico Isontino.

Alla fine come di consuetudine gli astanti si sono ritrovati nella vicina sede di Gruppo per un breve momento conviviale.

*Roberto Buffolini*



# 1915-1918 DALLE ALPI AL PIAVE

Guido Aviani Fulvio, Ufficiale degli Alpini in congedo.  
Un uomo, un mito.

Un personaggio che è difficile da inquadrare ma che, per semplicità, lo si può ben definire un "one man band".

Guido è un uomo dotato di una verve e di una dialettica non comuni, doti abbinate ad una grande passione per la Storia e per i fatti d'armi accaduti durante la Grande Guerra, non solo sul Fronte dell'Isonezo ma anche sul resto del immane campo di battaglia che fu il Triveneto. Questo insieme di conoscenza e di passione sono stati convogliati nella stesura di molti libri, tra cui un bellissimo Trittico storico-fotografico che racchiude proprio lo studio approfondito di quanto accadde 100 anni fa, e che puntualmente sono stati presentati anche a Gorizia, davanti agli Alpini della Sezione di Gorizia oltre che un nutrito pubblico di appassionati.

Dopo "1915-1918 – la Grande Guerra" e "1915-1917 – da Caporetto al Monte Nero", ecco che venerdì - data da segnare – presso la consueta sede della Sala Conferenze dei Musei Provinciali di Borgo Castello si è tenuta la presentazione dell'ultima fatica di questo prolifico autore, ovvero "1915-1918 – dalle Alpi al Piave".

Un libro in linea con i precedenti, un percorso della memoria in massima parte fotografico, anche se coadiuvato da esaurienti spiegazioni storiche, un percorso che resta nel cuore proprio perché "si vede", si percepisce immediatamente cosa è stata la guerra e quanta sofferenza ha comportato per tutti, soldati e civili.

La presentazione, fatta come sempre in modo fantasmagorico, ha letteralmente rapito gli astanti, che hanno passato due ore e più inchiodati alle sedie, in silenzio, ascoltando le parole di Guido Aviani Fulvio e guardando le diapositive che mostravano una piccola parte delle oltre 500 foto che si trovano nel libro.

Alla fine uno scrosciante applauso ha suggellato la bravura e la passione di un Alpino che vuole dare e lasciare quanto più possibile un ricordo ai posteri del nostro passato recente, che tanto ha poi influito sul presente delle nostre terre.

Roberto Buffolini



# 4<sup>a</sup> EDIZIONE CALVARIO ALPIN RUN: UNA GRANDE GIORNATA DI SPORT

La 4<sup>a</sup> edizione della “Calvario Alpin Run – memorial Tullio Poiana” si è confermata ancora una volta una bellissima scommessa vinta per gli Alpini del Gruppo ANA di Gorizia, capeggiato dal vulcanico Capogruppo Fulvio Madon coadiuvato dalla solita ben collaudata squadra di Alpini Goriziani e Lucinichesi, che con la solita grinta hanno saputo portare a termine ancora una volta un’impresa faticosa ma piena di soddisfazioni.

Nata da una felice intuizione di Andrea Inter-

bartolo, nipote del mai dimenticato capogruppo di Gorizia Tullio Poiana, Alpino lui stesso ed appassionato runner, nel tempo questa affascinante manifestazione, oltre ad essere inserita nel Calendario Nazionale ANA, si è saputa ritagliare un posto di tutto rispetto nel circuito regionale FVG Trail running che racchiude la bellezza di 30 gare spalmate su tutto il territorio regionale e per le quali la Calvario Alpin Run rappresenta la gara conclusiva della stagione sportiva.



La gara, tenutasi domenica 27 novembre, ha visto la partecipazione di ben 365 entusiasti atleti che si sono cimentati lungo il solito, impegnativo percorso che passa attraverso quello che, 100 anni fa, è stato il Fronte principale dell'Esercito Italiano nella I Guerra Mondiale tant'è che, lungo il tracciato, sono ben visibili i segni, ricordi e memorie della storia che catturano emozioni e riflessioni su quanto accaduto 100 anni fa.

Il tracciato, per continuità con le precedenti edizioni, è rimasto lo stesso; nervoso, ricco di salite con alcuni strappi impegnativi e discese, si corre per il 90% su sentieri nel bosco con fango, un po' d'acqua e pietrisco che talvolta rende scivoloso il percorso. Il paesaggio che si snoda è quello delle colline affacciate su Gorizia e Nova Gorica mentre il panorama che si estende a 360 gradi permette di spaziare dal Collio al Carso passando per il Sabotino e in lontananza le Alpi Giulie.

Si chiude poi con una vista sulla pianura isontina. Per quel che riguarda la parte tecnica vera e propria la vittoria assoluta è andata al favorito della vigilia, Tiziano Moia della Gemona Atletica che si è imposto con lo stratosferico tempo di 1.11.04 stabilendo il record della gara. Al secondo posto Marco Marcuzzi dell'Aldo Moro Paluzza e al terzo Paolo Masarenti del San Giacomo TS, sempre presente alla manifestazione.

In campo femminile c'è stato lo splendido poker di Aleksandra Fortin in 1.30.04, lei sempre prima nelle 4 edizioni, che ha preceduto la fortissima Anna Finizio e la terza Miniussi Michela. Il premio più significativo, il Memorial Tullio Poiana, uno splendido scarpone in legno fatto a mano dal figlio Lucio, è stato invece vinto per la terza volta dal Carnico Nicola Giacomini che ha preceduto il nostro Ivan Zuffferli, neoiscritto alla Sezione di Gorizia e atleta di primissimo piano.

Tra le sezioni dietro alla vincitrice Sezione Carnica si è piazzata Gorizia seguita a ruota da Palmanova.

È stata insomma una grandissima giornata di sport e alpinità, ricca di soddisfazione conclusasi poi festosamente ma con lo sguardo già proiettato verso il 2017 e il sogno di affiancare alla Calvario Alpin Run un campionato Nazionale ANA.

La gara è di diritto un fiore all'occhiello per la città di Gorizia e, soprattutto, per il Gruppo di Gorizia, che pervicacemente ha voluto questa gara importante dal punto di vista sportivo, per il ritorno d'immagine per Gorizia stessa e per la memoria condivisa dei tragici avvenimenti accaduti cento anni fa. E con la collaborazione del Gruppo di Lucinico e la candidatura e la supervisione della Sezione chissà che il sogno nazionale non diventi realtà.

*Roberto Buffolini*



# IL TENENTE INGRAVALLE E I DIMENTICATI UOMINI DEL VALCAMONICA

Ci sono libri che spesso meritano più diffusione e fama di quanta ne ricevano, specialmente se parlano degli ultimi e dei dimenticati dalla storia. Se poi al contenuto, già di per sé interessante, si aggiunge una narrazione che cattura il lettore dalla prima all'ultima pagina allora ci si trova di fronte a un volume che rispecchia le caratteristiche proprie dell'opera di Sergio Boem, *"Tra le pieghe di una vita"*. *Il Tenente Ingravalle e i dimenticati uomini del Valcamonica*, presentato dallo stesso autore nel corso di una piacevole serata, svoltasi il 18 ottobre presso la Sala Della Torre della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni del Raduno Triveneto.

Boem, ricostruisce la storia della vita del Tenente Ubaldo Ingravalle, suo nonno materno, arricchendola con gli avvenimenti che lo vedono uomo d'azione e testimone della sua epoca. Racconta la storia dei dimenticati uomini del battaglione degli Alpini "Valcamonica", che ancora oggi non hanno né una via né un monumento che li ricordi nei paesi della loro valle d'origine, intrecciandola con gli avvenimenti nazionali e internazionali.

Lo stile accattivante della narrazione, di cui i numerosi intervenuti hanno avuto un assaggio grazie alla lettura di alcuni brani da parte di Maia Monzani – sempre presente quando c'è da dare una mano agli alpini, grazie! – ci fanno seguire il percorso di vita di Ingravalle, dall'arruolamento durante la Prima guerra mondiale, all'arrivo al fronte e oltre fino a che le vicende della vita non lo hanno

portato a Gorizia. Egli è infatti legato alla storia della nostra Sezione: è stato il primo Presidente nel Secondo dopoguerra, in anni certamente non facili. Nato a Roma nel 1886, giunse a Gorizia nei primi anni '20 quale ufficiale in servizio permanente del 9° Reggimento Alpini. Si iscrisse nella Sezione goriziana rilevandosi attivo collaboratore e valido organizzatore delle gare di tiro a segno, con le quali la Sezione cominciò a farsi conoscere fuori provincia. Combattente delle due guerre mondiali, fu decorato della Medaglia di Bronzo al V.M. Ebbe due promozioni per merito di guerra.

Il libro però parla anche del Battaglione Valcamonica e delle sue vicende umane e belliche mai fino ad oggi narrate. L'autore ha saputo ben tratteggiare, grazie anche alla particolare atmosfera creata dalle cante alpine del coro "Voci della Foresta" dell'Associazione Forestali del Friuli Venezia Giulia, la storia di questo battaglione i cui alpini, già pro-

vati duramente dalla vita quotidiana nelle vallate montane del primo Novecento, seppero compiere il loro dovere in un ambiente ostile e contro un avversario tenace.

Oggi, quello che può essere considerato un piccolo gioiellino della narrativa alpina, fa luce sulle vicende di quegli uomini dimenticati per molti anni, un libro da leggere con attenzione dalla prima all'ultima pagina.

P.S.



## TRA LE PIEGHE DI UNA VITA: UBALDO INGRAVALLE

Spesso, una vita prende una direzione inaspettata e così successe ad un giovane impiegato romano nel 1915. Di famiglia borghese, il padre funzionario postale del Regno e la madre una matura napoletana, Ubaldo Ingravalle, crebbe nella Capitale dei primi del secolo fra la rigida scuola ottocentesca e le tante occasioni che potevano capitare in una caotica città in rapida evoluzione. Esonerato dal servizio di leva, non conobbe addestramento né le avventure nelle colonie d'oltremare, a cui molti giovani italiani furono destinati. Alto e di gradevole aspetto frequentava teatri ed era attratto dalle novità che la tecnica metteva solo allora a disposizione: il cinematografo e soprattutto le auto, passione che gli restò tutta la vita. Forse fu uno degli "interventisti" che affolla-

vano le strade e inneggiavano alla guerra si scontrando con i pacifisti del tempo, i socialisti e parte dei cattolici. Volevano la guerra e completare l'unità nazionale, era il destino insegnato dai padri e dalla scuola in cui il Risorgimento era la materia principe ma della guerra in realtà, non conoscevano nulla. Ubaldo stesso, dell'esercito o dei sacrifici, non aveva proprio nessuna esperienza.

Al richiamo della sua classe a novembre, scelse o fu spinto dall'ambiente, di frequentare i corsi ufficiali che sfornavano in quel periodo, migliaia di quadri per completare l'organico di un Esercito in armi. Fu destinato al termine, al Corpo degli alpini; le penne nere le conosceva senz'altro, trascorse infatti alcuni anni a Milano dove il "5° Reggimen-

to Alpino" era di casa. Presenza scomoda a tratti, anche perché gli uomini delle lunghe valli lombarde, non si tiravano indietro quando c'era da menar le mani, devastando le osterie e chi ne contrastava l'impeto. Li vide però anche marciare, quei ruvidi montanari, con gli zaini enormi e battendo il pavè cittadino; erano magnifici soldati e destinati alla montagna, regno dell'avventura e dell'ardimento. Ben presto si accorgerà che un reparto in marcia, tirato a lustro e degli uomini abbruttiti e sparsi sulle cime a 30 sottozero, non condividevano quasi nulla se non la penna nera sul cappello. Se fu duro lo scontro con la rigidità anche disciplinare dell'Esercito dell'epoca, molto peggiore fu scontrarsi con l'esistenza stessa della montagna, il Rombon nel suo caso,

con la ristrettezze di viveri e di legna, con il freddo aspro e con la neve che da romano, non conosceva. La romantica visione degli orizzonti alpini, di vette inviolate e conquiste eroiche nonchè di una guerra cavalleresca che si descriveva e che immaginava lui in pianura, in realtà non esisteva. Sofferenza e sacrifici per tutti e tante perdite, tra gli anziani uomini che gli erano affidati, alpini lombardi, tenaci e decisi ma che niente potevano di fronte ad una montagna difficile da scalare anche in pace e difesa come una fortezza dagli austriaci. Truppe fedeli all'Imperatore, soprattutto di etnia slovena, abili con il fucile a cui si aggiunsero presto i reparti bosniaci che si raccontava, non facevano mai prigionieri.

Il Battaglione di milizia territoriale "Valcamonica" che, insieme

ad altri cercava di scaltarli dalla cima, aveva il giovane Ubaldo tra i suoi Aspiranti Ufficiali, destinato alla 252° compagnia e che muoveva i primi passi da montanaro, soldato e responsabile delle vite di altri. Inizio presto a farsi apprezzare mano mano che aumentava la sua esperienza e che iniziava a somigliare sempre di più ai suoi uomini per comportamento e linguaggio. In una delle azioni principali dopo la presa del Cukla, la spalla sud del Rombon, il Comandante gli affidò un'intera compagnia da condurre all'assalto; non si risparmiò e l'azione gli fruttò anche un proiettile in corpo. Arrivò rapidamente al grado di tenente e il maggiore Benussi lo volle con sé allo Stato maggiore del reparto, con altri abili ufficiali del genio, artiglieria e mitraglieri, tutti aggregati al "Valcamonica". Trascorse circa un anno intero sull'aspro Rombon e destinati poi per un salutare riposo sulla catena del Lagorai, in Trentino, dove quasi in assenza di scontri, metà degli uomini del reparto trascorsero tra quelle dolci vallate l'ultima estate della loro vita. Il cedimento del fronte alle loro spalle, a Caporetto sciolse le loro previsioni di un inverno tranquillo su quelle cime e presto vennero fatti arretrare. Si mossero da lassù, il 4 novembre 1917 e percorse diverse cime e vallate gli fu affidato il primo compito di difesa attiva: il Monte Fontanasecca, uno dei primi contrafforti della catena di dossi che sale al Monte Grappa. Diverrà nella lingua italiana, insieme al Piave, una parola che evoca una difesa inspiegabile, una resistenza rabbiosa, quella che bloccò gli austriaci vittoriosi sulle pendici di quelle alture. In poche settimane di quella che sarà definita la "La battaglia d'arresto" o prima difesa del Grappa, vennero destinate il 10% di tutte le medaglie d'Oro degli alpini, dell'intera Grande Guerra. Anche Ingravalle ebbe la sua, un "bronzione" e un avanzamento per merito ma immaginiamo che ne

avrebbe fatto volentieri a meno, vide i suoi compagni di tante notti, sparire nelle esplosioni roventi, scaraventati dalle cime o schiacciati dall'impeto delle baionette bosniache. Il "Valcamonica" in quei giorni, fu distrutto una prima volta ma subito ricostruito e con alpini che venivano ormai da tutta Italia, rimpolpati con gli spaventati "ragazzi del '99". Solo in un'azione sul Fontanasecca il reparto ebbe 456 dispersi e in seguito dovette essere addirittura unito ad altri due battaglioni per raggiungere l'organico necessario ad un reparto operativo. Devastato dalle malattie, dalla denutrizione e dalle fatiche, fu infine ritirato per potersi riorganizzare e completare la dotazione che erano state distrutte o consumate. Destinato nuovamente ad un tratto di fronte finalmente tranquillo, i pochi superstiti del vecchio "Valcamonica" attraversano la loro valle e salgono al Passo del Tonale il 12 giugno 1918. Ingravalle prende il comando di una compagnia e salgono sul Cadi, una cima che si eleva fino ai 2600 metri alla sinistra del passo stesso. Destinati al riposo, non ebbero nemmeno il tempo di riconoscere le tracce sulla neve, i varchi tra le difese e le posizioni dei cecchini. La notte successiva infatti, si scatenò un inferno di fuoco su tutta l'alta valle. Gli austriaci, infatti prima che sul Piave, tentano una spallata per penetrare direttamente in Lombardia, e la chiamarono: "Spedizione Valanga". Solo il reparto e una compagnia del "Clapier" e a lato il "Tolmezzo," erano su quella cima e per 14 ore arretrarono e tornarono all'assalto fino a riprendere tutte le posizioni perdute ma al termine di quella tragica giornata, un alpino su quattro non era più in piedi. Un Ingravalle stremato riordina le posizioni, rincuora gli uomini e pochi giorni dopo li conduce in Valtellina, lì la guerra non può arrivare. Sarà il primo vero riposo dall'inizio della guerra, di un reparto che diede più uomini alla Nazione, di tutti i

16 battaglioni del 5° Alpini, secondo solo al Morbegno.

A Ingravalle, mio nonno, giunse la seconda promozione al merito, quella a capitano, il più alto grado ottenibile da un ufficiale non d'Accademia; lui un "dandy" delle estati romane. Quel ragazzo di un tempo era però solo un ricordo, la guerra lo ha cambiato profondamente e quei montanari schietti e generosi ne hanno conquistato il cuore. Non tornerà più a Roma, passerà al Servizio permanente effettivo, per poter restare con i suoi soldati perché ha scoperto dentro di sé un altro uomo, una penna nera. Allo scioglimento del reparto nel 1921, è destinato prima in Libia, e dopo il troppo freddo, il troppo caldo e l'anno successivo al Battaglione "Vicenza" che è dislocato a Gorizia e lungo le valli dell'Isonzo, fin sotto il suo Cukla. Trascorrerà molti anni in queste zone, apprezzando la vita del presidio ma anche la città e le abitudini dei suoi abitanti, tanto da scegliere di sposarsi in un paesino che gli era tanto piaciuto, a Circhina, attualmente in Slovenia.

Negli anni trenta, sarà inviato come ufficiale Comandante al reparto addestrativo del battaglione, fino a ritornare nella città isontina dove la sua famiglia si sentiva ormai a casa. Anni sereni in cui fece crescere tre figli e acquistando un appartamento in Corso Verdi, proprio di fronte al grande parco. I figli crebbero in una città in rinascita, percorsa come altrove, da uno spinto nazionalismo che il regime fascista coltivava con forza. L'invasione da parte dell'asse del Regno slavo, la repressione di ogni cultura etnica e le privazioni di una guerra non condivisa, fecero presto esplodere i contrasti tra popoli che abitavano quelle zone da sempre, lotte e violenze di cui tutta la Venezia Giulia conserva ancora l'amaro ricordo. Ingravalle ormai 55enne da pochi mesi congedato, venne ben presto richiamato in servizio con il gra-

do di Tenente Colonnello in una Gorizia militarizzata e pericolosamente in bilico. L'8 settembre lo colse come un fulmine in una città abituata alle reazioni pacate ma colta da un doloroso presentimento. Sappiamo che partecipò ai combattimenti con gli alpini della "Julia" e i tedeschi per far arretrare i partigiani slavi sui monti ma in realtà, pur cercando di approfondire le ricerche per il libro, non siamo riusciti a trovare il reparto di destinazione. Certo non ai reparti volontari repubblicani, perché nel dopoguerra venne nominato Presidente della Sezione Ana di Gorizia e da questo ruolo erano rigidamente esclusi chi si era schierato con gli organi del fascismo di Salò. Anni di preoccupazioni per sé e per la sua famiglia, in un mondo che si scardinava pian piano, certezze che si sgretolano giorno dopo giorno e paure che diventano rapidamente una realtà. Sappiamo che riuscì a sfuggire per caso ai rastrellamenti dei partigiani di Tito nel 1945, e lo descriviamo nel libro, ma non così altri suoi ufficiali alpini che svanirono in Jugoslavia per sempre. Appena fu possibile ritornò nei ranghi, ormai pensionato ma penna bianca e pluridecorato, si attivò per rifondare la Sezione di Gorizia e approfittando della sua ottima mira la portò anche a importanti manifestazioni e festeggiando l'arrivo delle prime truppe italiane in città nel 1947. Sulla finestra dello studio in corso Verdi al 21 c'è ancor oggi murata un'ogiva di un proiettile d'artiglieria giunta quando lui era poco lontano, sul Rombon; sotto quel simbolo, in quello studio, Ingravalle morì nel 1950. Dopo pochi mesi, sotto quelle sue finestre, lui che tanto aveva combattuto per l'italianità di Gorizia, sfilarono le penne nere di tutta Italia e un oceano di tricolori, in quella che sarà l'unica Adunata Nazionale del capoluogo isontino.

# SANTA MESSA SEZIONALE PER GLI “ANDATI AVANTI”

È stata Mariano del Friuli ad ospitare quest'anno la tradizionale Messa sezionale per ricordare gli Alpini “andati avanti”. Il Gruppo ANA di Mariano-Corona ha infatti organizzato impeccabilmente l'appuntamento per ricordare in primis due uomini di Chiesa: padre Enzo Poiana e monsignor Bruno Vittor, “due figure di sacerdoti particolarmente care e significative per gli alpini del gruppo “Bruno Virgulin” e per l'intera comunità di Mariano e Corona” come ha detto il Capogruppo Mauro Morsan nel suo intervento al termine della celebrazione eucaristica. Alla presenza del Vessillo della Sezione, dei gagliardetti dei Gruppi della Sezione, delle delegazioni delle Associazioni d'arma consorelle e del Sindaco Cristina Visintin la santa messa è stata celebrata dal parroco di Mariano don Michele Tomasin e concelebrata da don Maurizio Qualizza.

Il ricordo dei due sacerdoti è stato molto sentito da tutti i presenti: Monsignor Vittor, parroco per più di 20 anni proprio a Mariano, è stato definito sempre da Morsan “un amico degli alpini nell'autentica accezione di detto termine” ed è stato ricordato “seduto al tavolo nella sede del gruppo attorniato da noi alpini in un momento conviviale, in allegra compagnia, come si fa tra veci e bocia.”

Di padre Enzo Poiana, già sergente della Julia prima di seguire la vocazione sacerdotale che lo ha visto diventare Rettore della Basilica del Santo a Padova, ed è proprio in tale veste che ha celebrato la Messa in occasione del Triveneto di giugno a Gorizia, è stato invece ricordato come dai “racconti della sua vita sacerdotale emerga un tratto della personalità e del suo agire che oltre ad essere caratterizzato da una grande fede, rispecchia anche quel ba-



gaglio di valori che noi definiamo semplicemente alpinità.”

Anche il Presidente della sezione Paolo Verdoliva ha voluto ricordare nel suo saluto padre Poiana, raccontando come avesse subito ac-

cettato l'invito ad essere presente come celebrante della messa al Triveneto di Gorizia. Ed è proprio così che è stato ricordato, in un clima di vera commozione: sorridente, alpino tra gli alpini, orgoglioso si portare il suo cappello.



# IL MULO E LA GUERRA

Davanti ad una sala gremita e ad un uditorio attento e partecipe si è tenuta l'inaugurazione della mostra "Muli e conducenti! Tutti presenti! 1872-1991: il legame tra muli e alpini attraverso 120 anni di storia". A fare gli onori di casa è intervenuto il dr. Chiozza, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia nonché Alpino, che ha presto passato la parola a Serenella Ferrari, dell'Associazione "amici dell'arte felice", la quale ha spiegato la genesi del progetto. La prima mostra venne fatta a Maggio presso "Hic caffè letterario", mostra fatta grazie anche alla collaborazione dell'Associazione "Isonzo", il Presidente Bruno Pascoli nonché i collezionisti privati Alfredo Daddato e Mario Muto. L'iniziativa, nata nell'ambito del Triveneto di Gorizia ha subito suscitato un interesse arrivato ben oltre il caffè, interessando tantissima gente. La prossima tappa della mostra infatti sarà il museo di Roma "Pietro Canonica" a villa Borghese, mentre il notissimo Folco Quilici firmerà il catalogo. La mostra è stata voluta per far capire cosa è stato il mulo, qual'è stato il suo apporto con gli Alpini e in particolare con il suo conduttore, lo Sconcio, e gli atti

d'eroismo e di sacrificio compiuti da entrambi in tutte le guerre. L'arco di tempo considerato per la mostra è di 120 anni, dalla fondazione delle penne nere fino al 1993, quando a Belluno vennero battuti all'asta gli ultimi 24 muli. In quest'occasione 300 Alpini s'indignarono, vista la fine che si voleva fare alle povere bestie, già prese di mira dai macellai della zona. Con una grandissima gara di solidarietà, messa in risalto anche dai mass-media, 21 di questi muli vennero salvati e custoditi con amore. Dopo una prima parte canora a cura del Coro "M.te Sabotino" interviene Il dott. Riccardo Balzarotti, delegato della "Guardia d'onore", che in modo molto affabile e con grande competenza spiega approfonditamente la storia e la vita del mulo in tempo di pace e, ovviamente, di guerra. Nato da un incrocio sterlie tra un asino stallone e una cavalla venne usato già dall'antichità, a partire dai Greci per passare ai Macedoni di Alessandro Magno e ai Romani, per il trasporto di cibo e materiale. In definitiva il Mulo ha attraversato la Storia venendo usato sempre per un'unica attività: la fatica. È comunque con gli Alpini che i Muli formeranno un rapporto unico e

indissolubile. Divisi in base all'altezza del garrese, del torace e dello stinco in tre categorie (1° cat. Per carichi da tiro e centrali, 2° cat. Per carichi laterali e 3° cat. Per le salmerie) venivano impiegati per trasportare praticamente tutto, dal cibo al materiale alle armi, ossia al cannone con i suoi componenti. Ci volevano tre muli per ogni arma, ovvero per ogni pezzo d'artiglieria. Il mulo fu chiamato dagli Alpini "la jeep a pelo" per la sua versatilità e la sua instancabile fermezza nell'affrontare ogni tipo d'asperità con ogni tipo di tempo, spesso e volentieri sotto il fuoco nemico. Il rapporto tra Mulo e Alpino, tra mulo e sconcio nascerà un legame speciale, possiamo dire fraterno, dove spesso ci si intende con un cenno, senza nemmeno parlare. Il mulo è sempre stato un animale molto intelligente, e la sua proverbiale testardaggine non è da intendersi come un difetto ma, anzi, come un pregio, perché è sempre stata dovuta alla sua sensibilità: se il mulo s'impuntava c'era sempre un perché, se non voleva passare da un sentiero c'erà sempre un motivo, e ben presto ci si imparò a fidare di queste bestie tenaci e fiere, tenaci e fiere come gli Alpini. Resistenza e tenacità sono le caratteristiche che accomunano il mulo e l'alpino. Non deve quindi stupire il mulo che protegge l'alpino o l'alpino che parla al suo mulo, tanto che la battuta più ricorrente ha rischiato spesso di trasformarsi in realtà:

"dove il mulo non arriva, l'artigliere era capace di portarselo in spalla!". I muli e gli Alpini hanno attraversato la storia d'Italia tutte le guerre d'Italia, combattendo, soffrendo e morendo, a volte assieme. Fra tutti e per tutti si deve ricordare Scodella, la mula più resistente e coraggiosa di una batteria di montagna, che combatté sulle Alpi nel corso della Grande Guerra. Ogni giorno, per anni, portò diligentemente sulla groppa il cannoncino affidandosi al suo inseparabile conduttore del quale sapeva cogliere al volo ogni suo più piccolo gesto e parola; durante un furioso combattimento la mula e il suo "sconcio" furono dati per dispersi ma sul far della sera la bestiola ritrovò parte del suo reparto facendo di tutto per guidare alcuni commilitoni fino al luogo dove giaceva, purtroppo ormai senza vita, il suo compagno d'armi. Alla fine del 1918 Scodella fu decorata dal generale Giuseppe Tarditi in persona con la Croce di Guerra al Valor Militare. Oggi a Villa Borghese si può ancora ammirare il monumento dedicatole e realizzato dallo scultore Pietro Canonica. Insomma Muli ed Alpini sono stati e sempre saranno uniti da un legame fraterno ed eterno, che nulla potrà mai scalfire. Alla fine della conferenza, dopo un altro apprezzato intervento canoro del Coro, c'è stato un lieto momento conviviale presso la sede Sezionale ANA di via Morelli a Gorizia.

*Roberto Buffolini*



## IL MULO VISTO DA BALZAROTTI

Il mulo ha una storia plurimillennaria e le ragioni della sua diffusione sono la forte e robusta costituzione, la frugalità e rusticità, la resistenza alle malattie, l'adattabilità ad ambienti sfavorevoli.

Potremmo dire che dove non arrivano il treno, il camion, il cavallo e neppure i cingolati e i fuoristrada, là arriva il mulo: ovvio che una simile creatura potesse interessare anche l'esercito.

E infatti è dai tempi degli eserciti oplitici Greci passando per Alessandro Magno, le Legioni Romane e gli eserciti di ventura medievali che il mulo è stato posto al servizio dell'uomo per un unico scopo: la fatica. Armi, bagagli, cibo e altri carichi sono sempre stati posti sulle robuste groppe di questi splendidi animali, marciando letteralmente al fianco delle armate di ogni tempo ed in ogni guerra.

La storia del mulo con le "stellette" è però indissolubilmente legata agli Alpini d'Italia.

Il connubio alpino-mulo, artigiere da montagna-mulo, è parte integrante e inseparabile nella storia di entrambi come militari regolarmente chiamati in servizio dal Regio Esercito e poi dall'Esercito Italiano.

Una grande tradizione quella del someggiato nelle truppe alpine italiane. Un pezzo di storia, una vera epopea, durata per più di cent'anni, conclusasi nel 1993 con lo scioglimento dell'ultima Batteria ancora presente presso la Brigata Alpina "Cadore" a Belluno, dove si svolgeva la vendita all'asta degli ultimi muli ancora in servizio e che chiudeva definitivamente una lunga tradizione delle truppe alpine, e dove un gruppo di Artiglieri in congedo, con alle spalle la mobilitazione dell'opinione pubblica supportata dai mass-media, riuscì a strappare da un triste ed inglorioso destino 21 degli amati quadrupedi.



Molti hanno scritto nel tempo del fedele compagno di mille avventure delle penne nere, da Bedeschi a Stern ma qui vogliamo parlare del dr. Riccardo Balzarotti-Kämmlein, un autore molto particolare.

Laureato con lode all'Università di Bologna, studioso eclettico e versatile, impegnato in diversi ambiti culturali e storici sparsi per l'Italia, Delegato Istituto Nazionale Guardia d'Onore

e cavaliere Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il dr. Balzarotti è un uomo pieno di voglia di fare, di comunicare e di coinvolgere.

Come detto questo appassionato conoscitore del mondo dei Muli nasconde una particolarità: NON È un Alpino!

Il dr. Balzarotti infatti ha prestato servizio tra il 1979 ed il 1980 come Ufficiale presso i "Lancieri di Aosta", ma l'amore e la passione per il quadrupede simbolo della guerra di montagna non è per questo meno forte, anzi. Con il tempo egli ha saputo sviscerare un grande rapporto nel fermare sulla carta e nel tempo la storia, le fatiche, gli eroismi del Mulo e della sua controparte umana, l'Alpino e l'Artigliere da montagna.

È di poco tempo fa la sua presenza a Gorizia presso la Fondazione Casa di Risparmio come relatore della conferenza "I muli e la guerra", che si può fregiare dell'uso del Logo ufficiale delle Commemorazioni del Centenario della Grande Guerra dalla Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, accreditandola tra gli eventi di interesse nazionale.

La dotta escursione storica fatta con brio e passione ha rapito il folto pubblico presente, appassionandolo e facendogli vivere con intensità la vita, l'addestramento e le fatiche, in pace ed in guerra, del Mulo.

E il mito continua, ancora per lungo tempo...

*Roberto Buffolini*

## FESTIVITÀ SANTA BARBARA

Si è tenuta sotto l'affresco restaurato presso Casa Batti, all'inizio di Viale D'Annunzio, una breve ma significativa cerimonia per la festività di S. Barbara, protettrice della Marina e dell'Artiglieria.

Di fronte a diverse associazioni d'arma e cittadine, dopo un breve saluto del Assessore Cetratta a nome del Comune di Gorizia, è stata data lettura delle Preghiere del Marinaio e dell'Artigliere.

In tale occasione sono stati commemorati i caduti della nave "Leonardo da Vinci" del 2 agosto 1916 a Taranto.

Alla fine della cerimonia si è tenuto un momento conviviale nella stessa Casa Batti.

*Roberto Buffolini*



# DIOTALEVIO LEONELLI

Quando, nel gennaio 1987, fui mandato al Btg.Log. "OROBICA" la mia destinazione, prima di entrare nel Coro di Brigata, era la Compagnia Comando e Servizi (CCS) il cui vicecomandante, un giovane sottotenente, ci disse una frase breve ma molto vera, che rispecchia del resto anche quello che succede nella vita di tutti i giorni: "Sapete cosa vuol dire Compagnia Comando e Servizi? Che qualcuno comanda - io! - e qualcuno fa i servizi - voi!"

Come detto questo succede nel lavoro, nella scuola, in pace e, soprattutto, in guerra.

La guerra, si sa, è una brutta bestia, non è un'avventura con bandiere al vento, cavalli al galoppo e duelli all'arma bianca; se va bene si ritorna a casa, magari tutti interi, ma se va male si ritorna senza un pezzo o, peggio, si salta in aria sotto un bombardamento, si viene colpiti da pallottole o, peggio ancora, si è costretti a combattere corpo a corpo, sperando di riuscire a far la pelle ad un altro disgraziato come te, "mors tua, vita mea".

Anche in guerra ci sono quelli che "comandano", i generali - a volte osannati e a volte maledetti - ma, e soprattutto, ci sono quelli che "fanno i servizi", i soldati, quelli che combattono e muoiono, o che combattono e, per grazia ricevuta o mero colpo di fortuna, tornano a casa.

Uno di questi uomini è Diotalevio Leonelli, da Lavezzola in provincia di Ravenna.

Figlio di contadini, fin da piccolo conosce la durezza della vita, capisce che ci sono pochi diritti e molti doveri ma cresce anche consapevole, come tutti i nostri Veci, dei propri limiti e di come superarli, e lui dovrà e saprà superarli alla grande.

Arruolato nel 1941 nel 5° Rgt. Art. Montagna di stanza a Belluno a settembre dello stesso anno entra a far parte della 36° Btr. del Gruppo "VAL PIAVE", 3° Rgt. Art. Montagna, Div. Alpina "JULIA", e nell'estate del 1942 viene trasferito a Salcano. Il 20 agosto 1942 parte dalla nostra Gorizia assieme alla "Divisione



Miracolo" e, dopo 15 giorni di viaggio, arriva davanti al Don, ed entra volente o nolente nel grande vortice della Storia, quella decisa da chi "comanda", mentre lui, assieme ad altri 100.000, deve "fare i servizi", ossia combattere.

La storia di Diotalevio è quella di un uomo, un soldato che compie il proprio dovere in silenzio, subendo la paura, il freddo, il fuoco nemico ma allo stesso tempo contribuendo nel suo piccolo ad aiutare i propri commilitoni ed il proprio

Gruppo ad andare avanti, sempre e comunque, fino alla fine.

È anche fortunato, Diotalevio, perché per ben sette volte sfugge ad un destino di morte, in modo a volte veramente fortunoso. Come il 17 gennaio 1943, giorno dell'ordine di ritirata, quando non gli fu concesso di partire con una ventina di conducenti muli perché necessario al ripostiglio di Batteria. I conducenti muli non tornarono mai a casa.

Poche ore dopo, in piena ritirata, fu fatto prigioniero e lasciato assieme ad altri 400 commilitoni all'addiaccio: di fronte al sicuro assideramento decisero di fuggire tutti assieme, ma solo Diotalevio, assieme ad un'altra trentina di disperati, ce la fece a scappare.

La fortuna lo assiste anche quando si aggrega con altri elementi della "JULIA" con la colonna della "TRIDENTINA", scampando così dall'inferno di Waluiki, dal quale ben pochi ritornarono.

E di nuovo si ritrova preso nel vortice della Grande Storia, Diotalevio, quando il 26 gennaio 1943, si affaccia sul pianoro che porta al mitico sottopasso ferroviario di Nikolajewka, quando, a poca distanza da lui, vede il Gen. REVERBERI salire sul carro armato tedesco e urlare "AVANTI TRIDENTINA!" e assieme a lui e a tutti gli altri Alpini e Fanti e Carristi si lancia nell'ultima battaglia, quella che finalmente gli darà la possibilità di tornare a casa, dalla sua famiglia.

Una volta rientrato in Italia il nostro Diotale-

vio si sposa con la sua Olga - nome di origine slava, quasi a voler sottolineare inconsciamente il legame che lo legherà per sempre alla Russia - che li darà due figli, che insieme ai quattro nipoti e ai cinque pronipoti sono la sua vera ricchezza.

Negli anni '60 chiede ed ottiene la Croce al Merito di Guerra; all'inizio per un errato calcolo non li venne concessa ma lui chiese aiuto ad un personaggio che Gorizia conosce molto bene, il Dr. Rocco Rocco, il suo Ufficiale medico del Gruppo "Val Piave" del 3° Rgt. Artiglieria da montagna della "Julia" durante la campagna di Russia, autore de "La razione di ferro" il quale, con la sua dichiarazione, farà in modo che il nostro Alpino abbia ciò che si è guadagnato sul campo.

Il suo esempio lo continua a dare partecipando attivamente alle iniziative dell'ANA e portando a conoscenza il suo racconto sempre, principalmente nelle scuole, perché tutti sappiano cosa è successo, perché tutti sappiano quello che non deve succedere più.

Come spesso avviene nella vita certi incontri avvengono per puro caso, ed io Diotalevio l'ho conosciuto "virtualmente" tramite Facebook, che se usato bene può veramente essere utile. Dopo lui ho avuto il privilegio di conoscere suo nipote, e curatore del libro, Massimo Toschi, e grazie a questi incontri ho avuto l'enorme onore di avere per me un pezzo di Storia Alpina, con una bellissima dedica fatta da una delle ultime leggende delle Penne nere, da uno dei ultimi di Nikolajewka.

Grazie Diotalevio, per aver lasciato a noi Alpini "Bocia" la tua testimonianza pura e sincera di vita e di guerra.

Stanne certo, ne faremo buon uso, e la tramanderemo alle generazioni future - "per non dimenticare!" - fino a che uno solo di noi porterà ancora il Cappello Alpino in testa.

*Roberto Buffolini*



# I NOSTRI VOLONTARI AD AMATRICE

Due i turni che hanno visto impegnati i Volontari di P.C. della nostra Sezione ad Amatrice. Dal 17 al 24 settembre scorso presenti Zilli, Miniussi, Furlanis e Gregorutti per garantire al Campo FVG la logistica e la somministrazione dei pasti giornalieri. Dall'8 al 15 ottobre scorso Seffin e Crivellotto assieme a quelli di Timau ed una decina di volontari di Protezione Civile provenienti da tutto il FVG hanno vissuto l'esperienza dello smantellamento del "Campo Friuli" in Amatrice. Facevamo parte dell'ottava colonna che la nostra regione ha mandato in quei luoghi. Come al solito i volontari alpini si sono dovuti occupare del vettovagliamento e della cucina ma in questo caso l'impegno non è stato gravosissimo perché appunto si stava

smantellando; si dovevano confezionare solamente una sessantina di pasti per le forze dell'ordine e qualche famiglia che comunque non alloggiava al campo. I problemi più gravi sono stati il maltempo, il fango, il freddo che hanno rallentato le attività. Nonostante i disagi tutti quanti alpini e non ci siamo resi disponibili per altri eventuali interventi, questo lo sottolineo perché lo smantellamento è finito il mercoledì 19 alla domenica successiva sono avvenute le altre scosse che hanno messo in ginocchio altre decine di paesi. Se ci fosse stato il campo (ovviamente le decisioni non spettano a noi) avremmo potuto portare un po' di conforto e rifocillato la gente (non poca) rimasta e rimessa a dura prova.

F.S.



# COPPA EUROPA DI SCI

Assegnata alle Truppe Alpine l'organizzazione delle finali di slalom e gigante della Coppa Europa di sci. Le finali maschili e femminili delle discipline tecniche (slalom e gigante) verranno disputate a San Candido (BZ), nell'ambito dei 69<sup>mi</sup> Campionati sciistici delle Truppe Alpine.

Bolzano, 20 ottobre 2016. L'assegnazione delle finali di Coppa Europa 2017, decisa già nello scorso mese di giugno a Cancun (Messico) durante il 50° Congresso della Federazione Internazionale Sci (FIS), premia la capacità delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano nell'organizzare e gestire importanti eventi a livello internazionale, di cui i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (CaSTA) rappresentano un chiaro esempio.

I CaSTA ospitano già da diversi anni competizioni di Coppa Europa femminile e, quanto realizzato negli anni passati, ha convinto la Federazione Internazionale ad affidare agli Alpini la responsabilità delle quattro gare conclusive della stagione, quelle decisive per l'assegnazione sia del Trofeo generale che di quelli delle singole specialità.

Le piste saranno quelle di San Candido e dell'Alta Val Pusteria, sulle montagne più belle del mondo – le Dolomiti – che dal 13 al 19 marzo prossimo ospiteranno la manifestazione militare internazionale giunta alla 69<sup>a</sup> edizione.



Le Bandiere delle Nazioni partecipanti ai CaSTA 2016.



CaSTA 2016: il podio della gara di Coppa Europa (al centro la vincitrice, l'atleta svizzera Aline Danioth).

**Ten. Col. Stefano Bertinotti**  
Comando Truppe Alpine



*Matrimonio della figlia di Novelli Alessio, Francesca con Tobia, avvenuto il 10 settembre 2016 e festeggiato presso la Baita Alpina di Lucinico.*



*Scambio di "guidoncino", in occasione del Raduno Triveneto, tra i Gruppi ANA di Gorizia e Zanè(VI).*

# SQUADRA DI TIRO GRUPPO DI LUCINICO

Nelle date 09 e 10 ottobre presso il Poligono di Tarcento, si è svolta la classica gara di tiro con il fucile Garand, valida per il Trofeo Cap. Luciano Zani M.O.V.M., ottimamente organizzata dal Gruppo di Cormons e dalla Sezione ANA di Gorizia, che da queste pagine si vuole porre i complimenti e ringraziamenti per la gestione, la professionalità, la cordialità, e non da ultimo, il momento conviviale a cui gli Alpini sono sempre pronti a stringere amicizie ed allegria con l'immane "CIN CIN".

Il caposquadra del Gruppo di Lucinico, Gabriele Montanar, attivati e riuniti i suoi fedeli "fucilieri", ha predisposto la trasferta di buon mattino stuzzicando gli uomini a suon di goliardia e buon caffè.

Anche quest'anno fra di noi c'è stato un amico, Ezio, che non usava il Garand da quasi cinquant'anni, ma che, ascoltando i discorsi sulle gare e percependo l'aria elettrica del momento, non ha resistito all'idea di provare un qualcosa della sua giovinezza: risultato, tanta emozione e soddisfazione, naturalmente si è già prenotato per il prossimo anno...

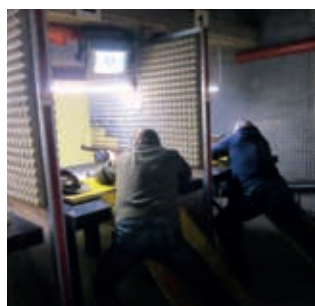
La buona prestazione della squadra e la merenda a base di "luagnis", "fortaia" e un "bon tai di vin blanc e neri" sono state il contorno ad una particolare mattinata alpina. Successivamente, a fine mese, presso il poligono di Tiro a Segno Nazionale di Cividale del Fr. si è svolta la gara con carabina valida per la Coppa S. Barbara, XVI edizione del Memorial Cav. Vittorio Veneto g. Casale Giuseppe, egregiamente organizzata dal Presidente Salvatore Casale e dal suo team dell'A.N.A.R.T.I Sezione di Gradisca d'Is., a cui va un ringraziamento per la cordialità degli stessi.

Purtroppo, a questa gara la disponibilità dei partecipanti del gruppo è stata scarsa, a causa di altri impegni, tre soli tiratori e per giunta "fuori giornata"; rimandato tutto alla prossima...

In ogni caso è sempre piacevole trascorrere alcune ore assieme agli amici, cimentandosi in competizioni dal sapore grigio-verde.

*Giorgio Ippolito*

CLASSIFICA GRUPPO DI LUCINICO		
CLS GEN.	PARTECIPANTE	PUNTI
9	Alp. IPPOLITO Giorgio	127,2
57	Agg. CUCIT Aldo	119,1
69	Alp. PERESSINI Tullio	117,1
91	Alp. CUCIT Matteo	113,1
101	Agg. CUM Roberto	111,0
110	Alp. DOMINI Paolo	110,0
130	Agg. BREGANT Luigi	107,0
135	Alp. MONTANAR Gabriele	106,0
158	Agg. NEGRO Armando	101,0
161	Agg. CUM Andrea	100,1
187	Agg. CIBAU Ezio	91,0
188	Alp. GLESSI Alessio	88,0
194	Alp. BRESSAN Lorenzo	82,0
198	Agg. VASSALLO Angelo	69,0
204	Agg. BAZZEO Simone	64,1



*Premio Sezione ANA Gorizia alla Gara con il Garand del 9 ottobre 2016. Lo scheibon è stato ideato e realizzato tecnica acrilico su legno da Roberto Tortul presentato al Gruppo Alpini di Cormons dal Capogruppo Alpini di Lucinico.*

# EUROPEAN WIND 2016

L'Alzabandiera in Piazza del Ferro, a Gemona del Friuli, ha dato ufficialmente il via all'esercitazione multinazionale ed interforze che si è conclusa il 2 dicembre.

Gemona del Friuli, 21 novembre 2016. Scopo dell'esercitazione è certificare il raggiungimento della piena capacità operativa del *Battle Groupe* europeo, forza militare di intervento rapido a disposizione dell'Unione Europea per essere impiegata in eventuali Teatri di crisi internazionale già a partire dal prossimo mese di gennaio. Esercitate le Forze Armate appartenenti a DECI (Defence Cooperation Initiative), iniziativa di cooperazione militare di cui fanno parte le Forze Armate di Italia, Austria, Croazia, Slovenia, Ungheria e, recentemente, anche dell'Albania, qui presente con un nucleo di osservatori.

Militari appartenenti ai cinque Paesi sono dunque affluiti in Friuli già nella scorsa settimana e da oggi, grazie all'elevata capacità di

integrazione che contraddistingue le truppe in campo, opereranno congiuntamente in diverse aree addestrative della provincia di Udine dirette dal Comando Brigata Alpina Julia, Unità dell'Esercito Italiano che ricopre anche il ruolo di *leader* dell'MLF (Multinational Land Force), forza terrestre di cui fanno parte anche Slovenia e Ungheria.

Il contingente più corposo è quello italiano, che schiera oltre 1.200 uomini ed assetti specialistici capaci di sviluppare e gestire, in un contesto di spiccata interoperabilità, il più ampio scenario di eventi che possono caratterizzare l'impiego militare in supporto ad una Nazione interessata da una situazione di crisi.

*Ten.Col. Stefano Bertinotti*  
Comando Truppe Alpine



*In ricordo di  
Tullio Poiana e Attilio Pillon  
sul Monte Vodice.*



# ESERCITAZIONE DI P.C. DEL 3° RGPT

“Recuperi Storici ed Ambientali nel Territorio del Pordenonese”

Pordenone 30 settembre - 02 ottobre 2016

A conclusione delle numerose manifestazioni ed attività alpine che si sono succedute nell'arco del periodo estivo, si è svolta anche l'esercitazione del 3° Raggruppamento di Protezione Civile dell'ANA, organizzata dalla sezione di Pordenone.

L'attività era basata sul ripristino, sulla manutenzione, sul recupero e sulla pulizia di aree di interesse storico ed ambientale del pordenonese, attraverso l'apertura di numerosi cantieri, 19 per l'esattezza, sparsi in una vasta area orografica diversificata fra la montagna, la collina e la pianura, e la costituzione di un Campo Base,



presso il Villaggio del Fanciullo di Pordenone. La Sezione di Gorizia partecipava con un nutrito numero di volontari appartenenti ai Gruppi di Gorizia, Lucinico, Medea e Monfalcone, suddivisa in due squadre: la prima, partita il venerdì mattina, composta dagli operatori tecnici delle trasmissioni con il compito di installare i ponti radio previsti, di coadiuvare le radiocomunicazioni per tutto l'arco della durata dell'esercitazione e di controllo delle stesse fino alla sfilata finale per le vie del centro di Pordenone.

La seconda, partita all'alba del giorno successivo, con destinazione la Frazione di Marsure nel Comune di Aviano, presso l'area del Santuario della Madonna del Monte, con compiti di disboscamento di alberi di piccolo e medio fusto, accatastamento dei relativi tronchi e delle ramaglie, e pulizia del sottobosco. Inoltre, un'operatrice sanitaria in affiancamento al personale del PMA presso il Campo Base.

Per quanto riguarda la squadra trasmissioni, la vera attività è cominciata una settimana prima, in quanto sono state effettuate le prove di sintonia delle località interessate con la collaborazione dei colleghi TRX della Sezione di Pordenone, ed inviando la relativa relazione al Coordinamento Nazionale. Il venerdì sono

state installate le antenne ed i ponti ripetitori sulla Torre dei Vigili del Fuoco di Pordenone, e sulla Torre della Protezione Civile regionale sul M. Pala, 1238 mt. s.l.m., sopra Clauzetto, per una copertura totale dell'area interessata.

Il sabato, con l'arrivo della Colonna Mobile ANA del 3° Rgpt, delle squadre provenienti dal Veneto, dal Trentino-Alto Adige e da tutta la nostra regione, e con l'apporto dell'unità mobile adibita a Centro Radio degli amici del Veneto, l'esercitazione è entrata nel vivo, comprese le radiocomunicazioni.

Nel contesto, coadiuvati da un capocantiere sezionale, il gruppo di lavoro misto, formato da volontari della Sezione di Gorizia e di Udine, e l'ulteriore gruppo formato solo da volontari goriziani, lavorando in perfetta armonia, con grande impegno, ed ottenendo ottimi risultati, ricevevano i complimenti dal Presidente della Sezione di Pordenone, Merlin, e del Coordinatore della PC ANA regionale, Ermanno Dentesano, in visita al cantiere, per il lavoro svolto.

Lavorando ininterrottamente dalle otto della mattina alle cinque del pomeriggio, ad eccezione della pausa per gustare l'ottimo pranzo gentilmente servito presso la Baita Alpina di Marsure, i cantieri sono stati chiusi portando a termine il lavoro richiesto, in sicurezza e senza subire il minimo infortunio.

Contenti e soddisfatti, l'indomani mattina i “reduci boscaioli” del giorno precedente, si sono ritrovati la domenica mattina per la tra-



dizionale S.Messa e per partecipare alla sfilata lungo le vie cittadine fino al monumento ai caduti sotto un'insistente pioggia.

Nel frattempo, la squadra del gruppo Trasmissioni, era indaffarata in quota sul M. Pala a smontare le antenne sulla torre, immersi nella nebbia e sotto una fastidiosa pioggia, inzuppati fradici, con un recupero veloce del materiale, anche per il freddo pungente che cominciava a mordere.

A conclusione della tre giorni, pranzo per i volontari rimasti e rientro alle rispettive “Baite” soddisfatti di aver partecipato ed aver dato il proprio contributo con la generosità di sempre.

**Paolo Pellizzari**  
Vice Presidente Vicario  
Sezione ANA di Gorizia

**Giorgio Ippolito**  
Nucleo di Protezione Civile  
Sezione ANA di Gorizia



## NOTIZIE LIETE

### Gruppo di Monfalcone

Il Gruppo Alpini di Monfalcone comunica la lieta notizia che Sandro Benigni, nostro socio economo, è diventato nonno. È nata infatti Aurora, primogenita di Marco e Giulia. Ai genitori ed al neo nonno ed alla nonna tanti auguri di cuore da tutti gli Alpini ed Amici del Gruppo.

Il Socio Flavio Seffin è diventato nonno. È arrivata, per la gioia di tutti, Matilde. Mille auguri alla nuova nata ed ai genitori Angela e Giacomo nonché al neo nonno da parte di tutto il Gruppo Alpini di Monfalcone.

Gli Alpini del Gruppo di Monfalcone esprimono le più vive felicitazioni al Socio Dino Defent ed alla Sig.ra Liliana che hanno recentemente festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

### Gruppo di Cormons

Il Socio Alpino Maurizio Brumat è diventato nonno di Giosuè. A lui, alla nonna Oriella e naturalmente alla mamma Marianna e al papà Fabio le più sentite felicitazioni da parte degli alpini cormonesi.

### Gruppo di Fossalon di Grado

Congratulazioni al nostro socio Demonte Giordano per il suo 88° compleanno, per i 69 anni di matrimonio e i 70 anni di patente ACI (volante d'oro).

## NOTIZIE TRISTI

### Gruppo di Gradisca d'Isonzo

È venuta a mancare, dopo una breve ed inesorabile malattia, la signora Nerina Masau stimata figura di madre e moglie del nostro Alpino Carlo Longo, già Capogruppo negli anni sessanta. In tale circostanza, dove le parole sono inutili, gli associati del Gruppo di Gradisca si uniscono con affetto al suo dolore.

### Gruppo di Fossalon di Grado

Il Gruppo Alpini di Fossalon esprime sentite condoglianze alla famiglia Sepulcri per il decesso di Pasqualino, nostro Socio.

## ELARGIZIONI

### Gruppo di Gorizia

Al Gruppo Alpini di Gorizia è pervenuta da persona, che ha voluto conservare l'anonimato, la somma di € 50,00 per onorare la memoria dei nostri "veci" Italo Querino, Ferruccio Bernardis e Luigi Ciuffarin.

### Gruppo di Monfalcone

Le famiglie Gregori devolvono euro 150 per le attività del Gruppo in memoria del compianto familiare e già nostro socio Franco Gregori.





ADUNATA NAZIONALE JULIA  
**2016 GORIZIA**  
RADUNO ALPINI TRIVENETO



**Buon Natale**



**SOTTO  
IL CASTELLO**

Periodico trimestrale pubblicato dalla Sezione A.N.A. di Gorizia - Direttore responsabile: Paolo Verdoliva  
Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità: Via Morelli, 24 - 34170 GORIZIA  
Autorizzazione Tribunale di Gorizia del 10.02.1984 - N. 151 - In questo numero la pubblicità non supera il 70%  
Stampa: Poligrafiche San Marco s.n.c. Via E. Fermi, 29 (Z.I.) 34071 Cormons (GO) - tel. 0481 630750 - [www.poligrafiche.it](http://www.poligrafiche.it)

Hanno collaborato a questo numero: **Pierpaolo Silli, Roberto Buffolini, Dario Sanson.**  
Fotografie di: Franco Soranzio, Flavio Seffin, Massimo Zilli, Gianpaolo De Piante, Alessandro Caragnano, Foto archivio ANA.